

OSpettacoli

Cultura

Un bambino turco
a Kreuzberg
(Berlino Ovest) e
sotto,
lo scrittore
Günter Wallraff



Nostro servizio
FRANCOFORTE — Una massa di capelli neri stopposi, baffi spioventi, occhi neri come la pece, abbigliamento povero e rimediatico, in testa un casco di protezione delle acciaierie Thyssen, solo a guardarlo capisci subito che è un turco, un Gastarbeiter, di quelli che in Germania fanno i lavori peggiori, i più sporchi, i più rischiosi.

Non è vero niente, è invece l'ultimo travestimento, o meglio l'ultima «identità» dello scrittore tedesco Günter Wallraff, nato a Colonia 43 anni fa, autore di una quindicina di reportage che, regolarmente, hanno fatto scandalo. Particolarità di Wallraff è la sua arte del travestimento: è stato, negli anni, sotto diversi nomi e con rispettive diverse connotazioni caratteriali, operaio di fabbrica, portiere di società anonima, soldato della Bundeswehr, giornalista per Springer e infine emigrante turco in Germania.

Da ognuna di queste esperienze Günter Wallraff ha tratto scomodi best-seller, ritratti impietosi della società tedesca contemporanea e a ogni best-seller è sempre seguito un processo, una valanga di denunce, la più frequente quella di spaccio di falsa identità e falsi documenti. La lotta più dura fu quella ingaggiata con il defunto editore Springer, dopo la sensazionale uscita dei suoi libri Zeugen der Anklage e Bild-Störung, nati dalla sua esperienza nella redazione del quotidiano scandalistico «Bild Zeitung», dove si era fatto assumere come giornalista sotto il falso nome di Hans Essen. Dopo quell'exploit Günter Wallraff sparì dalla circolazione e da circa cinque anni sembrava che se ne fossero perse le tracce. Wallraff poteva essere dappertutto, collega di un ignaro bancario, compagno di catena di montaggio di un ignoto operaio o chissà.

Si è sentito parlare di nuovo di lui alla pantagruelica Fiera internazionale del libro, dove tra gli stand da cui trapevano i segreti di pulcinella, si era venuto a sapere che la Kiepenheuer & Witsch di Colonia aveva per le mani il suo ultimo-scottante-libro, ma che era talmente pericoloso che non lo poteva ancora presentare, o forse, più semplicemente, non lo voleva bruciare nella bolgia dei nuovi titoli del grande mercato della Fiera. Così a due settimane di distanza Nel fondo è arrivato in libreria, in due giorni è già praticamente in via esaurimento ed è naturalmente scoppiato il caso Wallraff-Sinirlioglu.

Ganz unter (Nel fondo) è la storia di un turco in Germania, vissuta da un tedesco che si sente «straniero in patria», attento testimone della potenza dell'odio razziale, delle molteplici forme di intolleranza di cui sono fatti oggetto i turchi che decidono di guadagnarsi il pane (amarissimo) nella Repubblica federale tedesca.

Solo il nome di Ali Levent Sinirlioglu, Günter Wallraff si è spacciato per tre anni per turco. La sua scarsa familiarità con la lingua turca la giustificava con il fatto di essere di madre greca, per il resto la messa in scena è stata perfetta. Per anni ha fatto i lavori più umili che potesse trovare a Gastarbeiter turco, rispondendo ai più impensabili annunci sui giornali, seguendo le migrazioni delle comunità turche alla ricerca di un qualsiasi lavoro, anche il più sottopagato. Ali/Günter ha pulito i cessi dei fast-food della catena americana della McDonald's e quando necessario anche i tavoli (ma con lo stesso straccio in

Per tre anni ha vissuto come un operaio immigrato: ora il libro sul terribile sfruttamento ha fatto esplodere in Germania un altro «caso Wallraff»

E Günter lavorò come un turco



dotazione), fast-food dove qualche marinaio gli lasciava cadere ai piedi, come mancia, i suoi avanzi di patatine fritte.

Ha fatto il manovale alla Gbi di Disserdorf, lavorando per 10-12 ore al giorno senza alcuna assicurazione e cassa malattia per otto marchi all'ora. Ma, soprattutto, ha lavorato per un anno e mezzo alle acciaierie Thyssen di Duisburg, uno dei più importanti complessi del settore metalmeccanico della Repubblica federale tedesca, assunto da una ditta privata che appalta lavori ad alto rischio che le grandi industrie non ritengono conveniente far svolgere ai loro dipendenti per evitare fastidiosi problemi di cassa malattia. E qui Wallraff, nel suo libro, introduce un personaggio odioso, degno delle migliori pagine di un Charles Dickens, il prototipo del mercante di uomini, un uomo senza scrupoli, immagine ideale dell'evanescente di tutte le tasse, assicurazioni e casse malattie possibili: tale «Adler» (Aquila) in verità il signor Vogel (Uccello), «collocatore di forze di lavoro».

L'esperienza che attende Wallraff nelle officine della Thyssen è risolutiva, quello che non aveva ancora visto lo vede qui.

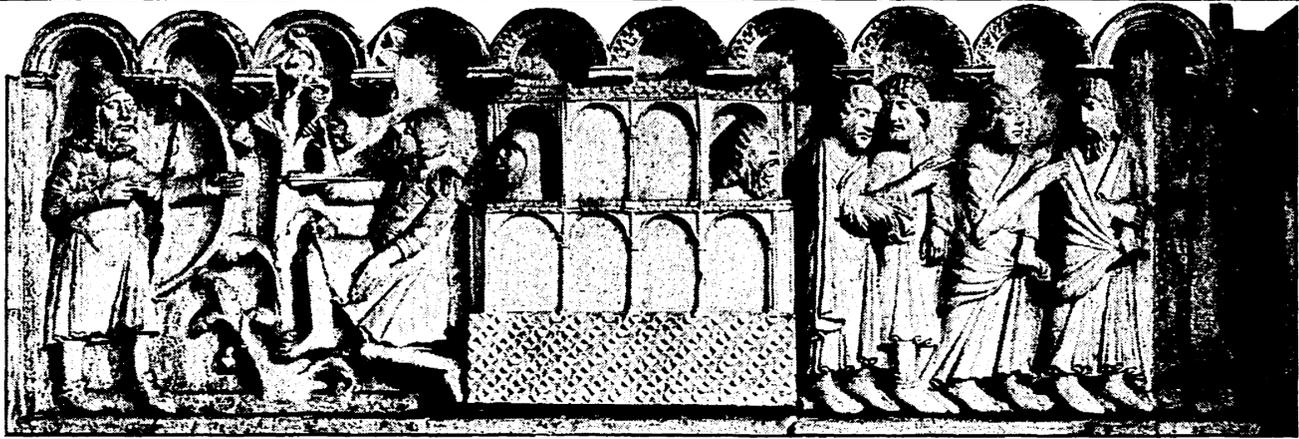
Questi sono i lavori che può fare un turco: naturalmente pulire i cessi (la puzza di piscio e merda è profumo in confronto alla puzza di un turco) riporta Ali da una «conversazione» con un collega tedesco, asportare le polveri tossiche che si depositano dopo la lavorazione di alcuni metalli, lavare le vasche dei bagni chimici, sostituire i colleghi tedeschi quando suonano gli allarmi per le fughe di gas... Un turco deve avere delle difese immunitarie altissime, secondo i tedeschi, perché infatti li lasciano lavorare senza maschere, guanti e stivali di gomma, e chi se li porta da casa, rischia il pericolo di vedersi strappare di dosso per darli a qualche tedesco al quale si è danneggiato un guanto o rotto un elmetto.

Anche se Wallraff nel suo libro Nel fondo ha usato nomi falsi, i veri protagonisti delle sue storie hanno trovato nome e cognome martedì sera, quando il primo canale della Tv tedesca, la Ard, ha mandato in onda nella rubrica «Reportage», alcuni brani delle riprese effettuate da Wallraff con una candid-camera durante la sua permanenza alla Thyssen, immagini seguite da un dibattito tra un rappresentante della direzione della Thyssen e il signor Adler/Vogel: l'appaltatore selvaggio, colui che quando cerca uomini per lavori neri li trova tra i turchi: «... ma solo quelli poveri tra i più poveri, quelli che hanno paura della legge e che vivono nascosti».

In studio anche Günter Wallraff e un moderatore della Ard. Quello che è seguito alle disarmanti immagini del video di Wallraff è stato un dialogo tra sordi dove l'incaricato delle pubbliche relazioni della Thyssen ripeteva meccanicamente che quanto avevano visionato era deplorabile e che l'unico responsabile era Vogel, della ditta appaltatrice di quei lavori, e Vogel — quasi non rispondendo nemmeno — comunicava agli spettatori che il libro di Wallraff è pieno di menzogne e che lui lavora secondo mercato. Lo scrittore trasformista, impassibile, scuotendo la testa, ripeteva che se ne riparerà al processo, previsto naturalmente. E, se non bastassero le parole, saranno presentate altre immagini, inedite: prove schiaccianti.

È dura la vita per un tedesco che vuole fare il turco, e in previsione di diventarlo davvero, una parte del ricavato delle vendite di Ganz unten (Nel fondo — 254 pagg., marchi 19,80) sarà versato dalla casa editrice Kiepenheuer & Witsch ad un fondo di solidarietà per i lavoratori stranieri, per provvedere all'assistenza giudiziaria, finanziaria e sanitaria degli emigrati più disagiati che vivono nella Repubblica federale tedesca.

Marta Herzbruch



Nascita della borghesia: l'uomo che si colloca al centro del mondo. Il frutto di questo umanesimo del XII secolo è visibile nelle sculture del Duomo di Modena. Ecco come ne parla lo storico Jacques Le Goff

Nostro servizio
MODENA — «Wiligelmo è il tema del convegno internazionale che si tiene in questi giorni a Modena e che segue l'ampia mostra organizzata l'anno scorso in occasione del completo restauro della facciata e del compimento di ricerche tecniche e scientifiche sull'intero Duomo. Il convegno — voluto, come già la mostra, dal Comune, dalla Soprintendenza per i beni ambientali, dall'Archidocesi, dal Capitolo, dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune e dal Capitolo di Nonantola — vede la partecipazione di numerosi illustri studiosi italiani e stranieri; tra questi Jacques Le Goff, uno dei più insigni studiosi della società e della cultura medioevale (ricordiamo, tra gli altri, alcuni importanti saggi tradotti in italiano come «Tempo della Chiesa e tempo del mercante», «La civiltà dell'occidente europeo medioevale», «La nascita del Purgatorio», che abbiamo incontrato in una pausa dei lavori).

dentale sul piano tecnologico, economico, in relazione alle trasformazioni sociali, alla nascita della borghesia, al nuovo impulso che subiscono i commerci e quindi all'aumentata circolazione del denaro e, naturalmente, in campo religioso e spirituale, allo sviluppo della riforma gregoriana. Il Duomo di Modena è forse la più significativa espressione di queste novità. C'è in esso l'affermazione di una nuova società tutta cittadina e contenta di esserlo. È il momento propizio per i due maestri del Duomo, Lanfranco e Wiligelmo: la citazione dei loro nomi nella famosa abside, altro non è che la testimonianza di questo nuovo orgoglio della città. Un apprezzamento reale verso un nuovo tipo di ruolo professionale, quello dell'artista.

Wiligelmo un artista contro il diavolo



Jacques Le Goff e, in alto e nell'illustrazione piccola in basso, due bassorilievi di Wiligelmo per il Duomo di Modena

della natura visibile, come si ricavano dalle sculture del portale centrale.

— Esiste anche una nuova visione del lavoro?

«Sì. Nella lastra con le storie della Genesi il punto centrale è un lavoro che è conseguenza del peccato originale, e quindi maledizione e castigo, ma anche strumento per la salute dell'uomo, cioè per la sua azione sulla terra. L'intero Duomo quasi «grida» l'importanza di questa terra e l'uomo che vi è rappresentato. Il punto centrale è fatto a immagine di Dio. Non è più solo posseduto dal diavolo, come si immaginava nell'Alto Medioevo. È l'uomo (e la donna naturalmente; la coppia è importante, anzi sembra quasi che Eva sia più «forte» di Adamo) che ha peccato ma è anche l'uomo che va ormai a collocarsi al centro del mondo...»

scrittura come mezzo di aumentata, anche se elitaria, comunicazione: il ciclo di sculture che decora il Duomo modenese — non solo quelle di Wiligelmo ma anche quelle degli altri maestri che conosciamo solo con soprannomi trono dagli studiosi: il «Maestro delle Mele», il «Maestro degli Evangelisti» — può avere rapporti con il problema della divulgazione popolare della conoscenza?

«Il 1100 è solamente il momento d'izio del movimento di spiegazione della Storia santa e terrestre alla gente comune. Nell'Alto Medioevo la preoccupazione didattica della Chiesa è tutta nelle mani dei chierici; il popolo era incapace di capire; dipendeva interamente dalle loro spiegazioni, mentre a partire appunto dal 1000-1100 comincia la partecipazione del popolo a questa lettura; tuttavia la scrittura di Wiligelmo è ancora dotta per servire bene a questo scopo.

«Non somiglia a una «Bibbia pauperum», cioè a uno dei libri per poveri?»

«La Chiesa come Bibbia pauperum è fenomeno tardo, che si verifica dalla fine del XIII secolo e, in un ambiente dove i conflitti sono più acuti, serve come strumento di recupero del popolo. Qui a Modena, per ora, si limita solo alla volontà della Chiesa di non perdere questa società nuova. È il cofe illuminista del Medioevo; il frutto dell'umanesimo» del XII secolo, secolo che a mio parere è il più grande di tutto il Medioevo, di grande equilibrio tra tradizione e novità. È la riscoperta dell'antichità non più subita passivamente ma fatta consapevolmente sua dall'artista e dalla società.

— In considerazione di quanto ci ha detto, c'è anche per noi un messaggio da parte di Wiligelmo?

«Certamente, si tratta di un messaggio storico. La storia è assai più ricca di quanto pensavano gli storici di ieri e l'arte e la storia dell'arte sono di grande aiuto per capire meglio quale tipo di uomo vive in quelle immagini che sono non fantasmi della mente ma espressioni concrete della realtà del momento a cui appartengono. E questo è vero anche oggi per fare storia; è vero per capire la società. Una società che ha bisogno di un immaginario più ricco, capace di essere uno strumento per vivere meglio nel mondo, per partecipare al suo farsi. Infine, potrebbe essere uno strumento di libertà. E dopo queste parole, che altro potrei dire?»

Dede Auregli

Appuntamento con la BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

Senofonte ANABASI



introduzione di Italo Calvino traduzione e note di Franco Ferrari testo greco a fronte NUOVA EDIZIONE

Marcel Proust DALLA PARTE DI SWANN



introduzione di Carlo Bo traduzione di Maria Teresa Nesi edizione a cura di Giovanni Bogliolo con un saggio su Proust e la critica italiana.

Romano Braccini LA REGINA MARGHERITA



La prima donna sul trono d'Italia.

Sven Hassel L'ULTIMO ASSALTO Ritornano i leggendari protagonisti di Maledetti da Dio e di Gestapo.

Ugo Tognazzi L'ABBUFFONE



Da un raffinato gastronomo e narratore d'eccezione, un libro prestigioso e stuzzicante come un piatto d'autore.

Charles M. Schulz AMICI PER LA PELLE NOVITA

RISTAMPE Oriana Fallaci PENELOPE ALLA GUERRA XV EDIZIONE

Cicerone LETTERE II EDIZIONE

